

Il modello Friuli non ha paura della sedia Ikea

La prossima settimana, il 21 ottobre per l'esattezza, a Villesse in provincia di Gorizia verrà inaugurato il primo megastore targato Ikea del Friuli-Venezia Giulia. Lo sbarco del gigante svedese del mobile fai-da-te in Friuli-Venezia Giulia si può definire per certi versi sorprendente. La Regione, che copre il 50% della produzione europea di sedie, accoglie il «nemico» in casa propria? Non proprio. Perché qui si concentra il 19% degli acquisti complessivi che Ikea effettua in Italia, mercato che complessivamente contribuisce per l'8% alle forniture globali del colosso svedese.

A PAG. 19

RITRATTO

Il modello Friuli non teme la sedia svedese

PIETRO BOSCIA

Gli svedesi sono così. Quando inaugurano un nuovo punto vendita Ikea fissano la cerimonia alle sette di mattina. E le autorità cittadine non possono mancare. Il protocollo prevede anche un simbolico taglio del tronco e una colazione scandinava con l'immane aringa affumicata. Chissà se il sindaco di Villesse (Gorizia) Simonetta Vecchi, dove la prossima settimana verrà inaugurato il primo megastore Ikea del Friuli-Venezia Giulia (Fvg), sa cosa la attende. Folklore a parte, lo sbarco del mobile fai-da-te in Fvg è per certi versi sorprendente. La Regione, che copre il 50% della produzione europea di sedie, accoglie il «nemico» in casa propria? Non proprio. Perché qui si concentra il 19% degli acquisti complessivi che Ikea effettua in Italia, mercato che complessivamente contribuisce per l'8% alle forniture globali del colosso svedese.

L'inaugurazione dello store Ikea del 21 ottobre non è solo un evento, ma anche e soprattutto una sorta di spartiacque tra due diversi modelli di sviluppo del commercio regionale. Nel 2005 la giunta Illy aveva approvato un Piano che favoriva un notevole sviluppo della Gdo. Con i provvedimenti assunti nella seconda metà del 2008 il governo locale di centrodestra, guidato da Renzo Tondo, ha congelato sino al 2010 le concessioni per nuove strutture commerciali. E così le superfici destinate alla grande distribuzione si sono ridotte del 45 per cento. Si temeva un eccesso d'offerta a fronte di una popolazione di poco superiore

al milione. Il destino del nuovo punto vendita Ikea è dunque incerto? Al contrario. Da ambienti vicini all'amministrazione regionale traspare piena fiducia: «Sono tutti convinti che si creerà sicuramente un grosso giro d'affari». Con la possibilità, quindi, di creare ulteriore occupazione rispetto a quella preventivata. Per iniziare, a Villesse saranno creati 230 posti di lavoro, oltre a circa un altro centinaio di persone nell'indotto.

Una piccola boccata d'ossigeno per un'economia che sconta, anche sul fronte occupazionale, le conseguenze della crisi. Crisi che, in una Regione a Statuto speciale, rischia di picchiare particolarmente duro: poiché in Fvg resta il 60%

La crisi picchia duro in Regioni a statuto speciale Anche l'Ikea non fa paura ai distretti locali Anzi, diventa la benvenuta



delle tasse che lo stato preleva sul territorio locale, quando l'economia va male (si attende un calo del Pil nel 2009 del 4-5%) vanno in picchiata anche le entrate. Tanto che le risorse messe a disposizione per il Pacchetto-anticrisi sono state prelevate da un credito della Regione verso il ministero dell'Economia e dovranno rientrare entro 5-6 anni. L'assessore lo ha detto chiaramente: «Un anno come questo non lo si è mai visto». E non si escludono, peraltro, riduzioni dei trasferimenti agli enti locali.

Eppure, sinora l'industria locale in qualche modo è riuscita a reggere l'urto. Essere piccoli e «familiari» è tuttavia un handicap, in questo frangente. «Il nostro imprenditore - ha spiegato il vicepresidente regionale e assessore alle Attività produttive Luca Ciriani, a colloquio con i giornalisti a margine della Barcolana, la storica regata di Trieste che si è tenuta lo scorso 11 ottobre - è gelosissimo e non accetta facilmente di aprirsi a interventi finanziari esterni». Chiaro il riferimento all'attività di Friulia, la Finanziaria regionale che la nuova Giunta Tondo ha riportato alla mission originaria, ossia «essere meno merchant bank e più banca vicina al territorio. Stiamo spingendo - ha proseguito Ciriani - affinché Friulia raddoppi il numero delle partecipate». Intanto, da inizio 2009 Friulia ha concluso 21 nuove acquisizioni. Numeri comunque piccoli a fronte di un universo di circa 101.000 aziende in Regione (il 98% sono piccole e micro imprese). Per sostenere migliaia di imprenditori in difficoltà serviva dunque un impegno più organico. E qui è entrata direttamente in campo la Regione che ha stanziato da giugno a oggi liquidità per 400 milioni. Questa è la dotazione del cosiddetto Pacchetto-anticrisi, «composto da più misure, e sostenuto da un'alleanza con banche e Confidi che si concretizza anche nell'acquisto di obbligazioni», ha spiegato il vicepresidente regionale. E l'ambizione, una volta che la crisi sarà superata, è che queste misure, unite all'attività di Friulia, possano creare un ambiente economico ideale per attrarre nuove imprese italiane e straniere.

Trieste ha già stanziato 400 mln per le pmi Soldi prestati da Roma che dovranno essere restituiti Ma c'è fiducia

economico ideale per attrarre nuove imprese italiane e straniere. Ragionando oltre la crisi, dunque.

Uno degli aspetti qualificanti della strategia regionale è l'allentamento dei vincoli per la concessione di finanziamenti. «Abbiamo esteso la misura - ha spiegato Ciriani - anche ad aziende in difficoltà, ma con un piano industriale credibile, che individui un percorso di crescita che oggi è interrotto per colpa di una congiuntura negativa. Senza alcuna tentazione di assistenzialismo, ma escludendo

solo le imprese irrimediabilmente compromesse». Non è stato un lavoro semplice: le parti in causa (banche, Confidi, associazioni di categoria, Regione) perseguivano esigenze differenti. Per esempio, le banche chiedevano tempi lunghi per le istruttorie delle domande di agevolazione e nessun tetto agli spread sui finanziamenti concessi. Le imprese, al contrario, spingevano per tempi strettissimi e una garanzia sullo spread massimo applicabile. Alla fine si è giunti a un compromesso, nell'interesse di tutti. Sui fondi di garanzia e controgaranzia l'iter è stato snellito imponendo ai confidi e al Frie (Fondo di rotazione per le iniziative economiche) di svolgere le rispettive istruttorie sulle domande in parallelo dopo la conclusione dell'istruttoria bancaria. Ormai è praticamente tutto pronto: si prevede una grande risposta dal modo produttivo. «Ci attendiamo una valanga di domande», anticipa Ciriani. I segnali ci sono tutti: ad oggi, riferiscono dall'amministrazione, le richieste ai fondi di garanzia sono aumentate del 60-70% rispetto al 2008.